

IL CENTRODESTRA

Berlusconi: «Niente polemiche ma l'imbarazzo era evidente»

Adalberto Signore
da Roma

● Silvio Berlusconi lascia i Fori Imperiali con il sorriso sulle labbra. E una sola battuta. «Oggi - dice prima di incamminarsi verso Palazzo Grazioli circondato da un nugolo di giornalisti, sostenitori e curiosi - è la festa della Repubblica, non faccio polemiche. Viva le forze armate». Che il Cavaliere abbia seguito la parata con qualche perplessità, però, non è certo un mistero. Perché, spiega chi l'ha sentito nel pomeriggio, «è stato lui il primo a dire che l'imbarazzo di molti leader del centrosinistra era evidente anche da palco». Così, non stupiscono le prese di posizione di tutta Forza Italia, compatta nel puntare il dito contro le «contraddizioni» dell'Unione.

Sandro Bondi, coordinatore azzurro, se la prende soprattutto con Fausto Bertinotti, perché - dice - «il

modo in cui adempie alle sue responsabilità di presidente della Camera è imbarazzante». E ancora:

«Il suo profilo politico e l'immagine offerta dalla maggioranza fanno precipitare l'Italia nel ridicolo». «Il fatto grave - gli fa eco il capogruppo alla Camera Elio Vito - è che ci siano interi partiti dell'Unione, che esprimono propri rappresentanti al governo e nelle più alte cariche dello Stato, che non si riconoscono nei valori espressi dalle forze armate». Renato Schifani parla invece di «triste spettacolo» perché, spiega il presidente dei senatori di Forza Italia, «si è vista una festa rovinata dal-

le macroscopiche contraddizioni del governo Prodi e delle sue mille anime». E sulla stessa linea sono Paolo Romani, Isabella Bertolini (che accusa il centrosinistra di «doppiezza»), Antonio Martusciello («siamo alla rottamazione della Repubblica»), Elisabetta Gardini, Gregorio Fontana («parata in tono minore»), Osvaldo Napoli («festa ferita e umiliata») e Simone Baldelli.

Ma quella di Forza Italia non è una posizione isolata all'interno della Cdl. Secondo il portavoce di Andrea Ronchi il «silenzio di Prodi» davanti alla «contromanifestazio-

ne pacifista» e alla «promessa dei

Verdi di cancellare questa festa» è «sempre più assordante». E anche dal partito di Gianfranco Fini arrivano dure critiche a Bertinotti che, dice Maurizio Gasparri, «costretto dal ruolo a partecipare alle manifestazioni ufficiali, ha cercato di distinguersi ostentando certi simboli». Affonda Alfredo Mantovano: «È obbligatorio che sia presente, ma sembra quasi che se ne dispiaccia e si voglia scindere. Come fosse dottor Jekyll e mister Hyde».

E pure il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa accusa la sinistra di «doppiezza» visto che Bertinotti «preferisce indossare la spilla arcobaleno». E chiosa: «Altro che Unione, sono "tutti contro tutti"». Simile il ragionamento di Carlo Giovanardi che parla di «militari che sfilano tra pregiudizi e disprezzo».

Fuori dal coro Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie della Lega. Quella dei Fori Imperiali, dice il vicepresidente del Senato, è «una parata inutile». «Chi ama veramente il Paese - aggiunge - lasci da parte le fanfare e dica di andare a votare "sì" al referendum del 25 e 26 di giugno».

Per la Casa delle libertà «la festa è stata umiliata». Ronchi (An): «Dal Professore silenzio assordante»

Bondi
Così
l'Italia
precipita
nel
ridicolo

Cesa
Altro che
Unione,
sono tutti
contro
tutti

